Informazioni in merito alla politica di impegno ai sensi dell'art. 124 - quinquies del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF)

Il presente documento definisce la politica di impegno del Fondo Pensione Monte dei Paschi di Siena (di seguito "Fondo Pensione" o "Fondo"), secondo quanto richiesto dall'articolo 124-quinquies del Dlgs n. 58/1998 (TUF), introdotto dal Dlgs. 49/2019 che ha dato attuazione in Italia alla Direttiva (UE) 2017/828 (c.d. "*Shareholder Rights Directive* II", nel seguito "SHRD II") in tema di incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti.

In particolare, il comma 1 dell'articolo in questione prevede che il Fondo Pensione, al pari degli altri investitori istituzionali, adotti e comunichi al pubblico una "politica di impegno", che descrive le modalità con cui integra l'impegno in qualità di azionista (segnatamente, con riferimento alle azioni quotate su mercati italiani o dell'Unione Europea) nella sua strategia di investimento, mentre il comma 3 consente all'investitore istituzionale di fornire al pubblico una comunicazione chiara e motivata delle ragioni alla base dell'eventuale scelta di non adempiere ad una o più delle disposizioni in questione.

Il Fondo Pensione ha ritenuto di non adottare, allo stato attuale, una politica di impegno in qualità di azionista, sulla base delle motivazioni che sono di seguito illustrate.

Le caratteristiche dell'investimento azionario del Fondo Pensione

Il Fondo Pensione per quanto riguarda la gestione delle sue risorse, ivi inclusi gli investimenti azionari, segue il criterio di "adeguata diversificazione del portafoglio finalizzata a contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche" previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera b) del DM Finanze n. 166/2014, che definisce le norme in materia di criteri e limiti di investimento delle risorse dei fondi pensione.

Gli uffici e le funzioni preposti dal Fondo Pensione al controllo degli investimenti verificano il rispetto di questa previsione, in termini di limiti alla concentrazione, da parte dei soggetti gestori a cui è affidata l'esecuzione della politica di investimento definita dal Fondo Pensione.

Di conseguenza, gli investimenti del Fondo Pensione appaiono molto diversificati tra differenti tipologie di strumenti finanziari, emittenti, aree geografiche e divise; tale differenziazione riguarda anche la categoria di strumenti finanziari interessati dalla definizione della politica di impegno (azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato membro dell'Unione Europea).

Alla data del 31/12/24, le azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato membro dell'Unione Europea costituivano complessivamente il 3,48% delle risorse in gestione e nessuna posizione ha consistenze superiori al 2% del patrimonio finanziario complessivo del Fondo.

Questa ridotta incidenza, imputabile in massima parte al citato criterio della diversificazione, condiziona evidentemente l'investimento nelle singole Società e, di conseguenza, l'incidenza dei diritti di voto spettante al Fondo Pensione sul totale del capitale di ciascuna Società partecipata. Al 31/12/24 tale incidenza risultava mediamente pari allo 0,00057%.

La predetta situazione rappresenta una caratteristica strutturale della gestione patrimoniale del Fondo Pensione, in quanto deriva, come detto, dall'ottemperanza ad una disposizione di carattere generale che disciplina le modalità di investimento dei fondi pensione; pertanto, al di là dei singoli dati numerici, evidentemente variabili nei loro valori contingenti, si tratta di una costante della strategia di investimento seguita dal Fondo.

Va inoltre considerato che i costi connessi alla partecipazione alle Assemblee delle Società - peraltro appartenenti a Paesi e settori molto differenziati - appaiono elevati, sia in termini di attivazione delle necessarie procedure con i Gestori Finanziari e con il Depositario sia derivanti dalla necessità di approfondire le tematiche all'ordine del giorno di ciascuna Assemblea con il supporto di Advisor specializzati in tale ambito; tali costi sarebbero destinati a ricadere sugli aderenti, nel cui esclusivo interesse il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad operare, senza che, allo stato, sia possibile identificare il concreto contributo positivo che possa derivare da tale impegno.

L'articolazione del modello gestionale adottato dal Fondo Pensione

Oltre a queste motivazioni, derivanti dall'adempimento dell'obbligo regolamentare di diversificazione del portafoglio, un secondo ordine di valutazioni deriva dalla struttura gestionale adottata dal Fondo Pensione, caratterizzata:

- ✓ dal conferimento della totalità delle risorse a Gestori esterni, senza il ricorso a forme di gestione diretta in azioni di Società quotate;
- ✓ da una gestione dinamica svolta dai Gestori che presuppone una logica di movimentazione delle posizioni rimessa all'autonomia dei Gestori stessi, cui il Fondo Pensione, in attuazione delle prescrizioni derivanti dal quadro normativo di riferimento, abbia pertanto demandato le singole scelte di investimento ai Gestori, nel rispetto della politica di investimento e della politica di sostenibilità adottata dal Fondo, che prevede l'integrazione di fattori ESG sia in sede di selezione dei gestori che nell'ambito delle scelte di investimento effettuate dagli stessi.

In relazione a quanto precede, attualmente il Fondo non adotta una politica relativa all'esercizio del diritto di voto; il Fondo intende instaurare un dialogo costruttivo con gli emittenti societari oggetto di investimento in relazione agli aspetti finanziari, ambientali e di governance e intende gradualmente introdurre un approccio di "azionariato attivo" nella gestione del proprio portafoglio, anche valutando, se del caso, le opportunità offerte dalla partecipazione ad iniziative collettive, in specie volte alla promozione della finanza sostenibile.

Allo stato, tuttavia, Il Fondo ha individuato nelle modalità di selezione dei Gestori e nelle specifiche clausole inserite nelle convenzioni di gestione gli strumenti a mezzo dei quali condizionare le scelte di investimento dei Gestori al rispetto di criteri predeterminati, ancorché – per effetto della possibilità, per i Gestori medesimi, di dismettere in qualsiasi momento i singoli titoli azionari – sia difficilmente perseguibile l'intento di investimenti strategici di lungo periodo.

Anche la presenza di gestioni a *benchmark* non consente di individuare a priori i titoli azionari caratterizzati da una presenza stabile in quanto i Gestori, che non sono tenuti a replicare esattamente il parametro di riferimento, potrebbero decidere di non inserire i predetti titoli nel portafoglio gestito per conto del Fondo

ovvero di inserirli in una percentuale diversa da quella prevista nel relativo *benchmark*.
Anche queste considerazioni appaiono avere una valenza strutturale, in quanto derivano, analogamente all'obbligo di diversificazione del portafoglio, da una scelta del legislatore italiano, che non ha ammesso l'investimento diretto in titoli azionari (in quanto non sono previsti dall'articolo 6, comma 1, del Dlgs n. 252/2005).

Nell'ambito di queste scelte rientra anche l'utilizzo di OICR azionari, che è ammesso per tutti i mandati di gestione del Fondo Pensione ancorché sottoposto a limitazioni. La facoltà da parte dei Gestori di utilizzare OICR riduce ulteriormente il perimetro di applicazione della politica di impegno che il Fondo Pensione dovesse decidere di adottare, in quanto non potrebbe essere estesa all'investimento in azioni realizzato per il tramite di questi strumenti.

Conclusioni
Per tutte le motivazioni sin qui addotte, il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensione Monte dei Paschi di Siena ha ritenuto, allo stato attuale, di non adottare la politica di impegno di cui all'articolo 124-quinquies del TUF.

In ogni caso, il Fondo Pensione ha previsto espressamente nel Documento sulla Politica di Investimento, nella Politica di sostenibilità e nelle convenzioni di gestione l'obbligo, a carico dei Gestori, a considerare i criteri ESG all'interno del processo di definizione dell'universo di investimento e a fornire specifica rendicontazione in merito.

In conformità alle disposizioni IORP II, il Fondo ha attivato uno specifico monitoraggio sulla dimensione della sostenibilità degli investimenti (*Environmental*, *Social and Governance* - ESG) i cui fattori possono incidere sia sui risultati a medio e lungo termine degli stessi sia come specifico fattore di rischio.

Nell'ambito delle convenzioni è stato altresì previsto un obbligo a carico dei Gestori a considerare congiuntamente al Fondo le eventuali posizioni per le quali il suddetto monitoraggio abbia fatto emergere criticità. Allo stesso modo è previsto anche un obbligo a dismettere le medesime posizioni laddove la giustificazione a investire non venisse ritenuta sufficiente da parte del Fondo (con riferimento alla soddisfazione dei criteri ESG).

Il Fondo condivide le finalità della direttiva *Shareholder Rights* II ed è impegnato a valutare quotidianamente la possibilità di una sua applicazione all'interno del Fondo più aderente ai principi sulla quale è stata disegnata.

Un impegno più attivo potrà eventualmente essere valutato dal Fondo laddove dovessero essere attivate modalità di esercizio dei diritti di voto su base consortile (ad esempio, mediante iniziative di Associazioni di rappresentanza dei fondi pensione) che determino il superamento delle condizioni illustrate in apertura con riferimento alla frammentazione dell'investimento azionario.

Si rammenta a tale proposito che il Fondo Pensione Monte dei Paschi di Siena aderisce ai protocolli Internazionali PRI (*Principles for Responsible Investments*) lanciati dalle Nazioni Unite ed al Forum per la Finanza Sostenibile.

Deliberato in data 21 febbraio 2025.